Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona n°1/2005 notizie

L'albero di Cirene

"Ho il sogno che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli. Ho ancora il sogno che con questa fede noi riusciremo a vincere la disperazione e a portare nuova luce per distruggere il pessimismo." *(Martin Luther King)*

Sogni e progetti di speranza

«Noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni di speranza. Viviamo una stagione difficile, intendo alludere alla fatica, ma anche al dovere, di vivere questo momento, per tanti versi deludente, di governarlo, umanizzarlo, mai consegnandoci all'ineluttabile… Però per fare questo occorre speranza. Dobbiamo rendere ragione della nostra speranza. Essa consiste nel credere che la nostra storia è una storia salvata, anche se non ancora, mediante Cristo, il crocifisso che è stato risuscitato. Il risorto dov'è? E' presente in te che denunci l'ingiustizia e sveli il dolore sommerso, suscitando la partecipazione per progettare la novità d'una cultura dove l'uomo sia rispettato, non umiliato e offeso… Il cristiano non si accontenta della denuncia, che ci vuole, ma si fa costruttore d'una storia salvata. Compito esigente perché si scontra con gli interessi particolari e corporativi, che richiede progettualità e governo e quindi competenza, ma anche capacità del "nuovo". Siate testimoni di speranza nella fatica quotidiana di costruire una storia che ha già in sé i germi della risurrezione.» *(Card. Marco Cè, Omelia, 23 gennaio 1993).*

Ci avviciniamo al periodo del Natale, fra luci e canzoncine che rischiano di diluire, annacquare il significato forte, eversivo, di un Dio che si è fatto debole per deporre i potenti dai troni ed innalzare gli umili *(cfr Lc 1, 52)*, un messaggio che si rivolge direttamente ad ognuno di noi chiedendo responsabilità e condivisione.

Natale, allora, da vivere come occasione di sogni e di progetti per contribuire, concretamente, a realizzare un mondo più giusto, senza rimanere indifferenti, lasciandosi coinvolgere.

In questo numero ci aiutano a restituire il senso del Natale gli spunti delle pagg. 2 e 3 che ci chiedono di guardare questa ricorrenza **con gli occhi di due barboni**, ricordandoci che la poesia del presepe può nascondere alle coscienze il rifiuto all'accoglienza: "non c'era posto per loro nell'albergo" *(cfr. Lc 2,7)*. L'invito quindi è di **darsi da fare per cambiare le cose, perché questo è possibile**: lo testimoniano i risultati dei progetti all'estero, descritti a pagina 4, le esperienze di accoglienza raccontate a pagina 7 e gli interventi nel Centro di Ascolto e a favore delle ragazze di strada a pagina 5 e 6.

Ci sono molte persone che, con discrezione e spirito di servizio, stanno operando per dare aiuti concreti, per modificare situazioni di sfruttamento e povertà a cui sembriamo ormai abituati, da cui siamo spesso infastiditi; ad ognuno è offerta questa possibilità, a partire dai consigli per fare regali che mantengano il senso del Natale, fino all'invito a contribuire con le proprie risorse di tempo, energie, denaro, ai diversi progetti che vengono descritti, così da vivere questo periodo con pienezza e coerenza.

Stefano Costa

Signora dei vicoli scuri dal vecchio cappotto sciupato
Asciugati gli occhi e sorridi c'è un altro Natale alle porte
Non senti le grida e le voci e qualcosa di strano nell'aria
Anche i muri ingrigiti dei vicoli splendono sotto la luna

Ti ricordi c'incontrammo in un giorno di neve e di freddo
E la sera ci facemmo un bicchiere di scura ed un giro di walzer
Con tanti saluti ad un altro Natale

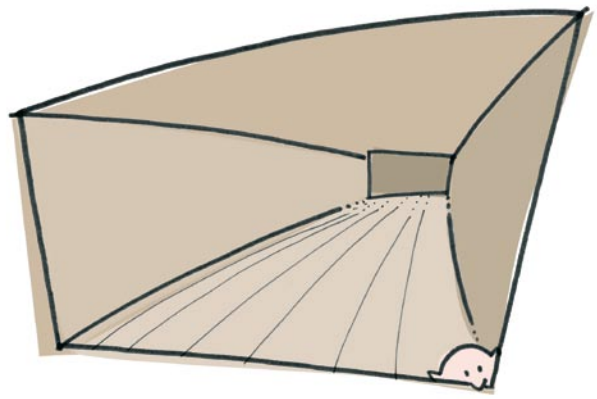
Signora dei vicoli scuri abbracciami forte stasera
Anche i gatti festeggiano a volte e cantano sotto le stelle
Dimentica il freddo le lacrime e le scarpe coperte di fango
E il destino di un vecchio ubriacone cullato dal canto del vento

Ti ricordi c'incontrammo in un giorno di neve e di freddo
E stasera ci faremo un bicchiere di scura ed un giro di walzer
Con tanti saluti ad un altro Natale.

Signora dei vicoli scuri non mollare la lotta
Verranno momenti migliori il tempo è una ruota che gira
Vedremo le rive del mare in un giorno assolato d'estate
Scoleremo cinquanta bottiglie al riparo di un cielo lontano

Ti ricordi c'incontrammo in un giorno di neve e di freddo
E stasera ce ne andremo a ballare per strade e a brindare un saluto
E un cordiale 'a quel paese' ad un altro Natale

Titolo: **Canto Di Natale**
Album: **Riportando tutto a casa, 1994**
Artista: **Modena City Ramblers**



"Svegliate l'amore che è in voi,
e dopo averlo svegliato fate che s'alzi.
Fate che ogni giorno sia il Natale
dell'amore".

(Origene)

Canto di Natale in mezzo ai barboni

Fabrizio Baldassarri

Amore e Natale, un dualismo scontato, semplice; è difficile pensare al secondo senza ricollegarsi all'altro termine; la canzone gioca su questo rapporto, ma c'è qualcosa di nuovo, di diverso.
Ci si accorge, se si presta attenzione, che fin dalla prima immagine si narra l'esperienza natalizia di una coppia di barboni.
Il Natale viene connotato in un modo particolare, lontano da quello che è il nostro sentire comune. Ci si allontana da una concezione comune e borghese della festa, per concentrarsi sull'idea in sé: non contano più i regali, lo sfarzo, il momento sfruttato per far baldoria, ma la ricorrenza. Non si vuole perdere di vista l'occasione.
Qualcosa è cambiato, il Natale non è quello che siamo soliti vivere, ma un'occasione particolare; non viene solennizzata la ricercatezza dei regali, ma si cerca di avere un atteggiamento diverso.
E non perché si deve essere tutti più buoni, non per un falso buonismo, ma per sviluppare pienamente la corretta sentimentalità che richiede la ricorrenza. Si tralascia l'idea del solito Natale, principalmente perché una coppia di barboni, non essendoci tempo né denaro, non si dedica a queste abitudini, mettendone, però, in rilievo un'altra, più semplice e, forse, più adeguata.
La canzone gioca sulla caratteristica tipica del Natale: la capanna di duemila anni fa che si ricollega a tutte le situazioni che vengono raccontate; viene sottolineata l'importanza della semplicità, che va dal primo incontro tra i due, alle aspettative riguardo la vita, passando, per una tappa che è centrale, il Natale.
La festività non si caratterizza per la quantità di regali, che le sono accessori, ma per il comportamento che si ha.
Non bisogna lasciarsi ingannare: non è con un regalo, non è in un attimo che si cancella un anno intero, si deve agire in modo diverso: il Natale viene visto come un momento di rilancio, come una rinascita (che strano!).
Devo ricordarmi, in questo mese, di prepararmi, almeno questa volta, a vivere una festa diversa, per saper accettare, non semplicemente i regali dei miei famigliari, ma anche un altro grande dono che ci viene fatto. La festa può cambiare, quello che non cambia è la sua realtà: Amore e Natale non si possono disgiungere, coesistono, non perché dobbiamo essere tutti più buoni, ma perché ci aspetta un regalo, tutti gli anni. Amore.
Ed è simbolizzato dal Natale.

Perché sono nato

Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia
spogliarti di te stesso.
Sono nato povero perché tu possa
considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla perché tu impari
a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio, perché tu
non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore perché tu
non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte perché tu creda
che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio, perché tu
non abbia mai a vergognarti di te stesso.
Sono nato perseguitato perché tu
sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità perché tu
smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.

(Lambert Noben)

"Che cosa possiamo dare a questo bambino che nasce oggi in così grande povertà?
Diamogli il nostro cuore come casa, accogliendo in esso tutti i nostri fratelli, piccoli e grandi".

Anna Maria Canopi,
Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae"

Gesù Cristo non è venuto a contarci frivolezze
durante il poco tempo che aveva:
cosa sono tre anni nella vita di un mondo,
nell'eternità di questo mondo...
Non aveva tempo da perdere, non ha perduto il suo tempo
a contarci frivolezze e a darci sciarade da indovinare.
No, non ha perduto tempo e fatica, non aveva tempo,
non ha perduto, non ha speso tutto questo, tutto il suo
essere, tutto,
non s'è speso tutto, Lui stesso,
non ha fatto quest'enorme spesa di sé,
del suo essere, di tutto
per venire dopo questo, con questo,
mediante questo, a questo prezzo,
per venire a quel prezzo a darci problemi da decifrare,
scherzetti,
povere sciocchezze, furberie spiritose come
un indovino di paese,
come un mattacchione di campagna.

Ma quando il Figlio di Dio si è scomodato dal Cielo
e dalla destra del Padre suo,
quando s'è scomodato dall'essere assiso alla destra,
non ha fatto, non ha compiuto questa grande spesa,
non ha fatto questo grande disturbo
per venirci a raccontare sciocchezze da due soldi,
parole senza senso e imbrogli da non capirci nulla.
Ma, a quel prezzo, è venuto a dirci
quello che aveva da dirci,
da uomo a uomo.
Non s'è divertito a ingarbugliare tutto quanto.
Aveva qualcosa da dirci, ci ha detto quello che aveva da
dirci.
Non s'è messo a raccontarci cose straordinarie.
Nulla è semplice come la parola di Dio.
Nulla è semplice come la grandezza di Dio.

(Charles Péguy,
Il portico del mistero della seconda virtù, settembre 1911)

SVEGLIATI UOMO: PER TE DIO SI E' FATTO UOMO

(S. Agostino, Discorso 185,1)

PER I REGALI DI NATALE!!!

Qualche idea per un regalo che oltre al pensiero abbia anche un significato.... Solidale...

ExAequo Bottega del Mondo
via Altabella 7/b - tel 051/ 233588
Prodotti del commercio equo-solidale (Abiti, giochi, oggetti, libri; in particolare ceste natalizie, torroni, panettoni)
Chiuso lunedì mattina

Potosi
via Mascarella 35/a - tel 051/ 254308
Prodotti del commercio equo-solidale (anche abiti). Da lunedì a venerdì 9.30-13 e 14-19; sabato 9.30-18

Cafè de la Paix
via Collegio di Spagna
tel 051/2750233
www.equinoziobologna.it
Prodotti del commercio equo-solidale (abiti, oggetti, libri, cd; a Natale si confezionano ceste).
Da lunedì a sabato 10-19

Per filo e per segno
Negozio Caritas di via Cesare Battisti

Terra Verde
Oggettistica e arredamento da materiale riciclato
per informazioni tel. 051/6230442 o 348/4742205

Lavorare stanca
via del Pratello 30
Istituto penale minorile tel. 051/233290
Tessitura, decorazione muraria, cartonnage, falegnameria

Associazione Arca - Comunitàs "L'Arcobaleno" O.N.L.U.S. Laboratorio "La Formica"
Via Badini 4 40050 Quarto Inferiore Bo
tel. 0516061173 - 051767300
biglietti di auguri, segnalibri, chiudi-pacco tutti in carta fatta a mano e personalizzabili, per fare un buon pranzo natalizio capponi ruspanti già puliti.

RESOCONTO DEI PROGETTI REALIZZATI NEL 2005:

Tanzania - 1° Gruppo

Stanziamento	Cosa ne abbiamo fatto
2.000 €	per il dispensario di Merera (il coperto, il completamento dei muri, le finestre)
250 €	per la casa-canonica di Merera
1.200 €	per l'asilo di Chita
190 €	biciclette per la Chiesa di Merera (Chita-Merera si fa in circa 3-4 ore a piedi, in bici si fa molto prima!)
3.640 €	**Totale**

Tanzania - 2° Gruppo

Stanziamento	Cosa ne abbiamo fatto
2.900 €	per il completamento del dispensario a Merera (intonaco interno, pavimento in cemento, imbiancature, macchine e accessori)
150 €	contributo a Baba Julius (aiuto parroco di Chita)
250 €	acquisto medicinali utilizzati per Merera
50 €	stipendio alla infermiera Eufrasia
2.000 €	alle suore di Chita per il proseguimento della costruzione dell'asilo
790 €	alle suore di Chita per la costruzione della casa del parroco e dell'ospitalità
1.000 €	per il completamento della casa di riparo per le mucche e spese generali
300 €	acquisto del TANK per l'approvvigionamento idrico per la casa delle suore
60 €	acquisto oggetti per il mercatino
300 €	sostegno e aiuto per le emergenze che si dovessero presentare per la popolazione di Chita (denaro che le suore utilizzeranno a loro discrezione)
50 €	per l'acquisto di una bicicletta per le suore
280 €	aiuto diretto alle persone che hanno contribuito ad aiutare il gruppo (solo nei casi veramente importanti, Denis per gli studi, Maguira per la famiglia e per Joseph)
1.000 €	contributi a Casa della carità, Ospedale Usokami, Suore di madre Teresa di Calcutta a DAR
9.130 €	**Totale**

Albania

Stanziamento	Cosa ne abbiamo fatto
1.000 €	donazione dirette per le necessità delle suore e missionari
180 €	acquisto ceramiche dai ragazzi del laboratorio ceramico di Craien
1.180 €	**Totale**

Romania e Moldavia

Stanziamento	Cosa ne abbiamo fatto
2.000 €	per l' Associazione rumena "Il Chicco" (di cui 1.500 € donati da una coppia di sposi al posto dell'acquisto delle bomboniere)
700 €	offerte alle varie associazioni incontrate
2.700 €	**Totale**

Prossimo incontro per i viaggi all'estero:
Domenica 29 gennaio 2006, ore 20.45
Bologna - via Massarenti, 59
(presso i locali della Parrocchia di S. Antonio di Savena)

Sogni e progetti

Una solidarietà coi piedi per terra

...e con i conti a posto

Quando si parla di solidarietà, missioni, viaggi, raccolte di fondi, un po' viene la curiosità di sapere cosa è stato realmente fatto, dove e come sono stati impiegati i fondi.
Ci è sembrato allora importante dare un resoconto di quanto è stato realizzato nell'estate del 2005, anche per dimostrare che con un "semplice" giro di volontari, sono stati impiegati oltre 16.500 euro ...senza contare le offerte consegnate in Brasile in quello che è stato principalmente un giro di ricognizione.

Dove li abbiamo presi? I Soldi raccolti per le varie iniziative, derivano principalmente da iniziative intraprese dai componenti dei gruppi che partono (richieste di contributi ad amici, feste di autofinanziamento, in parte da donazioni all'associazione e in parte dal mercatino).

Ne teniamo un po' noi? No. I soldi raccolti vengono usati esclusivamente per finanziare i progetti. Ogni volontario paga la sua quota del viaggio.

I progetti che abbiamo sostenuto nel corso del 2005 sono stati tanti… **e per il 2006? Abbiamo diversi sogni** che siamo sicuri si trasformeranno in concrete realtà di aiuto: dacci anche tu una mano!

Tommaso Simeoni, Camilla Sforzani

2° Occhi specchio dell'anima - Luca Fantuz

SOGNI 2006: cosa abbiamo in mente per il prossimo anno

- Tornare a Chita
- Fermarsi a Ifakara presso l'ospedale e Baba Salutaris
- Andare da Baba Rasso (ex cappellano di Chita) nella sua nuova parrocchia, che da quanto ne sappiamo è in un posto molto isolato, tipo Merera
- Viaggio in Albania
- Visita in Kossovo
- Ritorno in Moldavia sostando in Romania presso Padre Ireneo ed i ragazzi del Chicco
- Desiderio di andare in Bulgaria
- Brasile!
- Saluto alla parrocchia di Pecnik in Bosnia

1° Danza la vita al ritmo dello spirito africano
Sofia Persiani in collaborazione con Valentina Rossi

3° Africa - Gabriella Guarnieri

L'attività del Centro d'ascolto

Bussate e vi sarà aperto

Sta aperto due giorni alla settimana e spesso nutre, talvolta riveste o aiuta a trovare un tetto; difende, oppure ascolta soltanto.

È il Centro di Ascolto dell'Albero di Cirene, operativo martedì e giovedì mattina. E' nato per dedicare tempo e, appunto, ascolto a chi è in difficoltà economica o familiare, a chi chiede attenzione, tutela legale o anche solo di capire chi può aiutarlo e come. Chi bussa al Centro d'ascolto, italiano o straniero, in regola o no, fa più o meno sempre le stesse richieste: una casa e un lavoro.

Il solito ritornello, senza alloggio non si trova l'impiego e senza stipendio non si paga l'affitto e si rischia invece di finire per strada. Come per gli universitari fuori sede, **anche tra i poveri, un posto letto costa: 250 euro al mese.** Chi non paga, dopo un po', si ritrova a dormire in stazione, nei giardinetti o dove trova. È pericoloso soprattutto tra le donne che, tra l'altro, sono in tante a rivolgersi al Centro: se lo segnalano con il più classico dei tam-tam. Il Centro distribuisce anche un "buono" che, specie a chi è in grosse difficoltà, senza lavoro, consente per tre mesi di ritirare, ogni 15 giorni, una busta piena di alimenti. Inoltre, da quest'anno tre volontari gestiscono degli indumenti disponibili e chi va al Centro è informato della possibilità di chiedere abiti o coperte (per chi dorme in strada o in auto). Con il freddo invernale, il bisogno è tanto, ma sono molto richiesti anche abiti per bambini piccoli e un po' più grandi. Altra attività del Centro (inserito anche in una rete di strutture analoghe attive in città) è fornire indicazioni sulle strutture, gli uffici o i servizi a cui rivolgersi per ricevere assistenza o trovare un posto (anche se i "rifugi" già scoppiano) o sulle **procedure per sbrigare le faccende burocratiche.** Insomma dai problemi alle emergenze, e non sempre il Centro riesce a rispondere a tutti; per questo è un mondo "aperto": aperto a tante possibili forme di aiuto e sostegno.

A settembre l'attività del centro è ripartita di corsa. Anzi, con un piccolo record: in 45, uno dietro l'altro, hanno bussato nell'arco di sole due ore e mezza. Prima la media delle presenze, in una mattina, era di circa 25 persone.

"Non era mai successo in quattro anni di attività -raccontano gli operatori- ma quest'anno, da quando abbiamo riaperto, le presenze sono cresciute". Ora la media è di 30. "E ci sono sempre nuove persone", nuovi arrivi, nuovi problemi che si sommano a quelli già conosciuti o che si trascinano senza vedere l'uscita dal tunnel.

Significa che **anche nella ricca Bologna la sofferenza cresce,** "che è più difficile soddisfare le esigenze delle persone, che i colloqui a cui diamo molta importanza, sono più complessi", raccontano ancora gli operatori, alle prese con un altro problema: più persone significano meno tempo da dedicare ai colloqui a cui invece il Centro attribuisce grande importanza.

Mattia Cecchini

Senza alloggio non si trova l'impiego e senza stipendio non si paga l'affitto

Da qualche anno, un gruppo di una ventina di giovani volontari della Parrocchia di Sant'Antonio di Savena (Associazione Albero di Cirene), ha stabilito dei legami di amicizia con le ragazze di strada, spesso schiavizzate al fine di sfruttamento sessuale. Grazie alla presenza di due volontari rumeni si riesce a comunicare con le ragazze dell'Est - in inglese parliamo con le nostre sorelle nigeriane.

Fuga dalla schiavitù

Giovani, minorenni o poco più, ingannate con la promessa di un lavoro

Si cerca di portare solidarietà a persone che sono usate come oggetti o macchine per far soldi: con rispetto e delicatezza, si rivolge lo sguardo alla persona in quanto tale, portatrice di dignità e di soggettività.

Forza di questi incontri sfuggenti; poche parole, sguardi profondi carichi di sofferenza, un bicchiere di latte caldo d'inverno con una sosta in pullmino dove stringere delle mani ghiacciate... Un brano del Vangelo in Inglese o un salmo scelto da loro, delle preghiere spontanee, dei canti struggenti a volte la voce si spezza dall'emozione, lacrime nel ricordo di una comunità di fede alla quale sono state strappate bruscamente, l'altro ieri …piccola Chiesa sulla strada. **Si tratta spesso di ragazze meravigliose, che trovano nel loro inferno la forza di sorridere** -e farci sorridere- di pregare, di ringraziare il Signore… Sempre più giovani, minorenni o poco più, ingannate con la promessa di un lavoro o spinte dall'estrema miseria del loro paese d'origine.

Quante volte abbiamo terminato la serata con l'impressione di aver ricevuto da loro molto più di quanto possiamo dare: una grande carica vitale.

Si dà loro informazione sulla possibilità di uscire dalla strada (articolo 18), il numero di telefono dell'ambulatorio, **si cerca di guadagnare la loro fiducia per aiutarle a sognare una vita diversa.** Non è facile per loro liberarsi: quel che ci fa soffrire di più è toccar con mano il disgusto per la loro situazione e insieme la loro paura di uscirne: temono le ritorsioni delle organizzazioni criminali, non solo su di loro, ma sulla famiglia.

Per dar da mangiare a genitori, fratellini o figli sono qui sulla strada, rischiando la vita ogni notte, e per proteggere la famiglia sacrificano la loro giovinezza. Tante sono state ammaliate dalle ritorsioni degli sfruttatori. Altre, le Nigeriane, sono state sottomesse a riti di stregoneria JuJu, che hanno un impatto terrorizzante sulla loro psicologia: sono state minacciate dagli spiriti: terribili disgrazie si abbatteranno su di loro o sulla loro famiglia se recidono il patto di sangue che le lega ai loro sfruttatori.

Per questo molto spesso non abbiamo altro ruolo che quello di condividere la loro impotenza, le loro lacrime di disperazione...

Tuttavia, qualche volta, siamo riusciti ad organizzare la fuga di una schiava (perché di schiavitù si tratta; ci sono le tre caratteristiche: perdita della libertà, consegna del guadagno, violenza sistematica). Potrei raccontare racconti di fuga avventurosi e meravigliosi!

L'unità di strada cerca di visitare il Cristo crocifisso in strada, di portargli un po' di consolazione. Vuole anche far da tramite fra l'abbandono di queste sorelle e la comunità cristiana; dar voce a chi non ha voce; ricordare alla nostra civiltà, che si vanta d'aver inventato i Diritti Umani, che **non ci sono Diritti, se non sono per tutti/e.**

Nel rispetto del piccolo, dello straniero, dell'orfano e della vedova, che si gioca la coerenza alla nostra identità cristiana, la fedeltà al Vangelo.

Agnes Thery

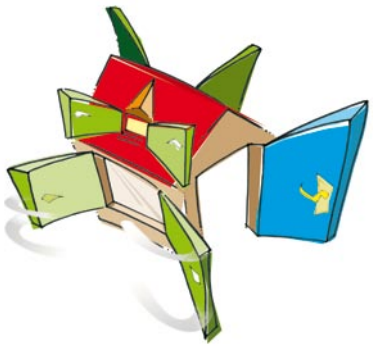
Accoglienza in casa canonica

Diamo i numeri

Frederik intervista don Mario per tracciare il bilancio di otto anni di casa-canonica.

Frederik: Parliamo del Progetto "Zoen Tencarari" della Casa-canonica: come è nato, e quale è il significato?

Don Mario: Il significato è che l'accoglienza e la condivisione è una delle principali condizioni del vivere insieme nella società. Significa che per la vita da Cristiano non c'è altra condizione che passare attraverso il prossimo, cioè gli altri, per giungere a Dio.



Dice la Sacra Scrittura: "ci sono state case che hanno accolto pellegrini-forestieri, e senza saperlo sono state visitate da angeli" *(cfr Eb 13,2)*. Quanto abbiamo vissuto qui in Casa-canonica, significa fare, in piccolo, quello che Gesù ha fatto.

Frederik: *Da quando io vivo qui, hanno vissuto con me diverse persone in Casa-canonica; chi un mese, chi un anno, due… In tutto quante persone sono passate?*

Don Mario: Con gli attuali presenti iniziando dal 1997 per la Casa Canonica sono passati una ottantina di persone di diverse condizioni e provenienze: una dozzina di giovani durante il servizio civile, venuti qua per sperimentare la vita di comunità, alcune famiglie per periodi di alcuni mesi, giovani studenti dal Camerun e dall'Albania, e altri in ricerca di lavoro, da Moldavia, Romania, Sri Lanka, Kosovo, Serbia e Italia, e alcuni giovani in discernimento vocazionale, altri in situazioni socialmente difficili presentati dai Servizi Sociali della città.

Frederik: *Successivamente con queste persone, sono stati mantenuti i contatti, si è riuscito ad integrarli nella nostra società bolognese?*

Don Mario: Con un certo numero, più della metà, si è riuscito a mantenere i rapporti più o meno intensi; ancora si presentano in casa nostra e viceversa noi andiamo a trovarli nelle loro abitazioni.

Alcuni di loro sono riusciti ad integrarsi, altri invece meno: questo dipende anche dagli incontri che hanno avuto, dalle condizioni più o meno favorevoli di lavoro e dai permessi di soggiorno.

Frederik: *Infine, da questa esperienza: quale "l'output"?*

Don Mario: Questo vivere insieme, nato sia dal Vangelo delle Beatitudini che dalla necessità dell'uomo di vivere in relazione con altri, ha come modello la "famiglia". Dio stesso ha condiviso la famiglia, creandola e incarnandosi.

Tutti, giovani e famiglie, che hanno dimorato un certo periodo (mesi o anni), secondo le loro condizioni e necessità, lo hanno fatto nell'intento di rendersi capaci di vivere da cittadini con le "proprie gambe".

Accoglienza in famiglia

La richiesta arrivò dalla Caritas e suonava più o meno così: abbiamo bisogno di aiuto per Y., una ragazza nigeriana che, con il suo piccolo bimbo, rischiava di restare in mezzo alla strada dopo una faticosa odissea: partita dalla Nigeria per raggiungere l'Inghilterra, non va oltre Parigi; così torna indietro trovando accoglienza a Bologna da alcune suore. Ci rimane per 2 anni aspettando l'ok per l'inserimento in un alloggio che, però, non arriva.

Così la Caritas bussa alla porta di Paolo e Annastella: dalle suore Y. non può più stare, potete accoglierla voi? La risposta è un "Sì" che nasce tra qualche incertezza e, col tempo, diventa "un'esperienza molto bella, positiva, gratificante". Per tre mesi, dal dicembre 2003 al febbraio 2004, Y. e il bimbo vivono a casa di Paolo e Annastella Natali. Non è un tempo lunghissimo, ma è determinante per la vita di Y. e suo figlio, perché invece di andare altrove, magari lontano, si trova una sistemazione provvisoria (che le permette di conservare il lavoro) in attesa dell'alloggio che, finalmente, arriva.

Ora Y. "ha il suo appartamento, paga l'affitto, e grazie a questa sistemazione ha potuto fare il ricongiungimento familiare con il marito che non vedeva da tre anni", racconta Paolo Natali, pronto a ripetere l'esperienza.

Facendo tesoro di ciò che l'ha resa possibile: "chiarire che l'accoglienza sarebbe durata per un certo periodo. Non si tratta di fissare una data finale, ma di concordare che sia una sistemazione transitoria; è importante dare una disponibilità consapevole". Poi "ha contato molto che Y. fosse una ragazza splendida nel suo atteggiamento, aveva il suo lavoro, in casa faceva la sua parte. Inoltre è importante il sostegno, le garanzie date da servizi o strutture come la Caritas".

Tutto questo, dice Paolo Natali, "consente di gestire queste esperienze senza bisogno che chi accoglie sia un eroe, ma semplicemente persone che hanno disponibilità da offrire. I nostri figli, poi, sono già usciti di casa e ha aiutato il fatto di avere spazio libero.

E' stata davvero un'esperienza valida, sicuramente ripetibile". "Abbiamo fatto anche i nonni", racconta Paolo (Annastella accompagnava il figlio di Y. a scuola) e ora "quei legami che abbiamo stabilito rimangono, con Y. continuiamo a sentirci spesso".

M. C.

Grafica: INTERPROMEX - BO

Una testimonianza ed un saluto: **don Come, dalla Costa d'Avorio**

Mi chiamo OURIZALE' COME e farò un pezzo di strada con la vostra comunità.
Vengo dalla COSTA D'AVORIO dove sono nato, da genitori cristiani, il più piccolo di 7 fratelli e sorelle.
Dopo 7 anni in seminario, iniziato nell'89, sono stato ordinato sacerdote. Per 3 anni cappellano e per 6 anni ho fatto il parroco nel mio paese e dallo scorso settembre sono a Bologna: per un mese sono stato ospitato dalle Suore Missionarie del Lavoro, poi sono stato inviato a S. Antonio di Savena per un'esperienza pastorale.
Sono contento e, tra di voi, voglio servire il Signore, collaborare con don Mario, per costruire insieme il Regno di Dio; desidero vivere la mia vita di sacerdote in comunione di preghiera, di servizio apostolico e in carità con tutta la comunità e i Vescovo di questa e della mia diocesi, Gagnoa. Sono contento per la vostra accoglienza e vi ringrazio moltissimo. Un grazie anche all'Arcivescovo Mons. Cafarra, al suo ausiliario, Mons. Vecchi, e a don Mario.

Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108
e-mail: info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

Orari di segreteria
lunedì/martedì dalle 15,00 alle 19,00
mercoledì/venerdì dalle 9,30 alle 12,30

Per contribuire
Banca Popolare dell'Emilia Romagna
c/c 1169585 - ABI 05387 - CAB 02598
AG. 6 - Via Massarenti, 228 - 40138 BO
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Caporedattore: Stefano Costa

Redazione: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni, Frederik Suli.

Direttore Responsabile: Andrea De Pasquale

Collaborazione Grafica: Roberto Anedda *(immagini)*, Giorgio Perlini *(disegni)*, Interpromex *(progetto grafico)*

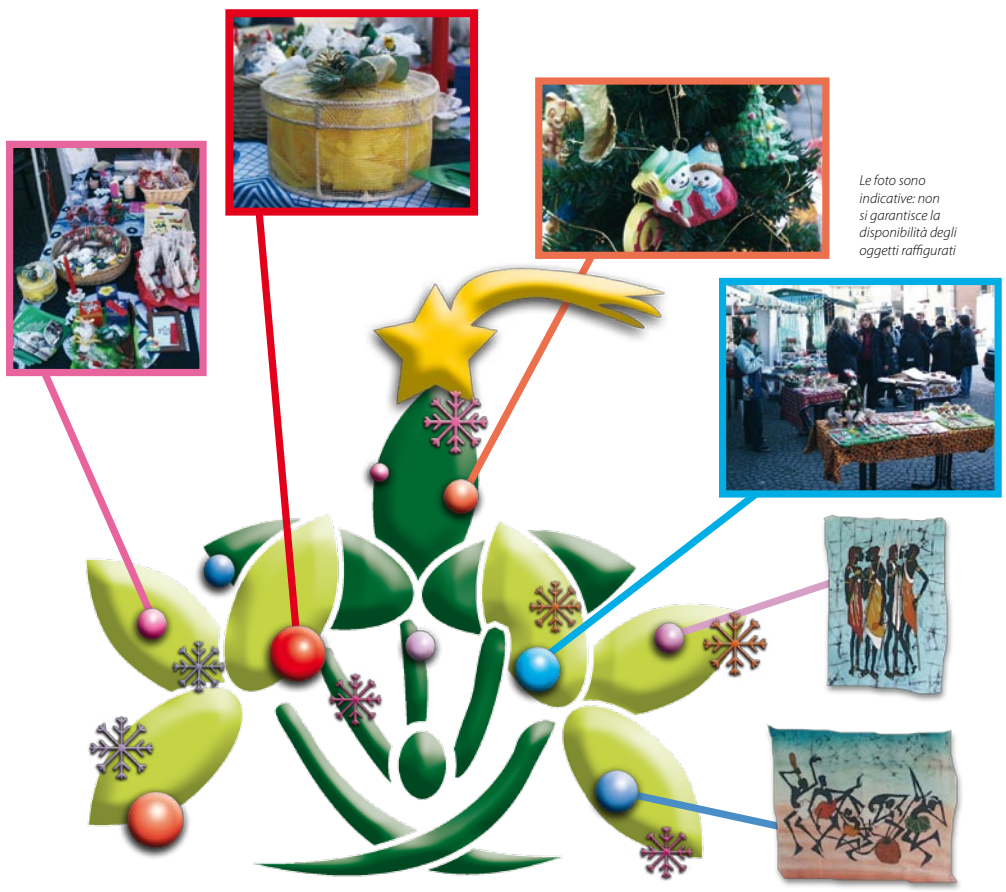
Realizzato con le risorse gestite da **VOLABO – Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna** – Progetto approvato dal CO.GE. in data 15 luglio 2005

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL
Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

Ora è tempo di mercatini

Ogni anno i gruppi che partono per i viaggi di condivisione hanno tra i vari obiettivi quello di promuovere iniziative di commercio equo tramite l'acquisto di oggetti di artigianato.

Nel mercatino si vendono oggetti tipici, realizzati a volte da veri e propri artigiani, altre da persone comuni.
La promozione di prodotti artigianali è molto importante, perché spesso persone molto povere, con grande manualità realizzano oggetti che nel mercato locale del Paese di provenienza non hanno molta importanza, mentre in Italia risultano molto apprezzati.
Quest'anno nel mercatino vendiamo le **borsette ed altri oggetti realizzati in Albania con i tessuti filati da un gruppo di donne** del villaggio di Nenshat. Sempre dall'Albania vengono le **ceramiche colorate** fatte dai ragazzi del villaggio di Craien. **Dal Brasile abbiamo comprato gli oggetti realizzati dai ragazzi della parrocchia del Bairro** da Paz (quella di Don Alberto Mazzanti) e le **collane** fatte con i semi bizzarri del Sertao.
Questo tipo di collane e braccialetti, sono utilizzati solo dai bambini per giocare, mentre da noi sono una cosa molto alla moda (le donne che le realizzavano, non potevano credere che un oggetto in origine fatto solo per i propri figli potesse piacere così tanto da essere acquistato!).
Dall'Africa vengono invece i batik, i canga e gli oggetti d'ebano che si trovano comunemente nei vari mercati locali, mentre gli **strumenti musicali** sono realizzati su nostra richiesta da un artigiano di Chita (Tanzania).
Dalla Romania vengono i giochini in legno, le uova dipinte, i centrotavola ed altri oggetti in legno provenienti dai mercati locali. Il ricavato di queste vendite è interamente devoluto per la realizzazione dei progetti dell'Associazione.



Le foto sono indicative: non si garantisce la disponibilità degli oggetti raffigurati